

Disaster Recovery? Sì, Grazie

Poche aziende conoscono il valore dei dati in loro possesso. Molte stanno comprendendo solo ora che i dati sono un inestimabile patrimonio aziendale e che la sopravvivenza di un'azienda dipende in gran parte da essi. Giacomo Mosca, Key Account Manager Resellers di Iomega, ci spiega perché è importante investire in soluzioni di "disaster recovery".

Come nasce Iomega e di cosa si occupa?

Iomega nasce da un gruppo di ingegneri dell'IBM che negli anni Ottanta decide di mettersi in proprio per produrre soluzioni di storage (memorizzazione dei dati) removibili. Negli anni è diventata un'azienda leader a livello mondiale, grazie, anche, a prodotti "storici" come "Iomega Zip®", che l'hanno consacrata "brand" familiare e riconosciuto. Negli ultimi tre anni, Iomega ha diviso in due il suo "core business" dedicandosi da un lato a linee di storage professionale, e dall'altro a prodotti "consumer", cioè rivolti non al mondo delle imprese ma a consumatori individuali.

Per il sistema bancario in cosa si sostanzia la decentralizzazione dei dati?

Il sistema bancario opera sui dati a due livelli. Un livello centrale che è quello dei database e dei grossi centri di calcolo, che mantengono il controllo centralizzato dei dati, e un livello periferico, sia dal punto di vista geografico sia funzionale.

A livelli operativi differenti corrispondono differenti esigenze?

In realtà entrambi i livelli presentano le stesse esigenze in termini di sicurezza, di mantenimento e di accesso ai dati, ma le strutture periferiche, a differenza di quelle centrali, non hanno la possibilità di accedere a budget altrettanto elevati. Iomega riesce a offrire, anche alle strutture periferiche, quale per esempio una filiale bancaria, soluzioni di backup e di storage. Offrendo le stesse garanzie in termini di sicurezza, affidabilità e prestazioni che caratterizzano le strutture centrali, a un costo sicuramente conveniente per delle realtà locali medio-piccole.

Che importanza assumono le procedure di "disaster recovery" in una realtà complessa come quella bancaria?

Per le banche non solo è di fondamentale importanza conservare i dati di cui sono in possesso, ma è ancor più importante averli a disposizione nel minor tempo possibile. E ciò sia per una corretta gestione della clientela, sia per la continuità del proprio business.

Cosa stanno facendo le banche a tal proposito?

Le banche a livello di realtà decentralizzate stanno reagendo come delle piccole e medie imprese. A un certo punto si sono accorte che, in base al sistema normativo vigente, non potevano più fare a meno di procedure specifiche di *disaster recovery*. Hanno dovuto dotarsi di nuovi sistemi e di metodologie per il loro utilizzo, in modo tale da essere in condizioni sia di proteggere i dati sensibili, sia di ripristinarne l'accesso in caso di disastro.

Qual è l'incidenza degli eventi disastrosi che colpiscono i sistemi informativi aziendali?

Statisticamente, l'incidenza dei disastri è notevole, anche se non sempre lo si nota nei sistemi informatici, soprattutto a livello centrale. Ciò è dovuto al fatto che la maggior parte delle

strutture centrali si è dotata già da tempo di sistemi di *disaster recovery* che hanno in parte mascherato gli incidenti avvenuti in passato. La perdita del dato, piuttosto che il mal funzionamento di una periferica è, purtroppo, una realtà con cui i responsabili dell'it si scontrano quotidianamente. In base a una indagine svolta dal dipartimento del lavoro americano, addirittura il 40% delle aziende colpite fallisce in seguito a perdite di dati cosiddette "disastrose", in cui cioè non è più possibile recuperare le informazioni perse.

Quindi le conseguenze differiscono in base alla dimensione della struttura colpita?

Le conseguenze variano a seconda del tipo di struttura colpita. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, considerando in questa casistica anche le filiali bancarie, quando capitano questi disastri ci sono delle conseguenze molto più importanti e pericolose. In queste realtà i sistemi di protezione non sono così efficaci come quelli di cui si dotano le strutture centrali.

Che requisiti deve avere un sistema di storage (archiviazione dei dati) per essere efficace e soprattutto efficiente?

Deve essere innanzi tutto semplice da utilizzare, in secondo luogo deve essere in grado di funzionare e rispondere a eventuali emergenze in tempi quanto più ridotti è possibile.

Iomega, per realizzare queste caratteristiche, si è concentrata sulla velocità delle procedure di backup e di *disaster recovery*, offrendo periferiche dalle prestazioni molto elevate.

Qualche esempio?

I nostri sistemi NAS (Network Attached Storage) assicurano una gestione semplificata e una migliore scalabilità. Consentono di condividere i dati e di consolidarli nella maniera più efficiente possibile, rendendo disponibile a un gruppo di utenti la maggior parte dei dati anche a livello locale. Con le unità Iomega REV 35GB invece, offriamo uno storage portatile a elevate prestazioni di "file" di grandi dimensioni, riunendo in un unico dispositivo la velocità e la semplicità di utilizzo di un hard disk e la removibilità di una unità a nastro o un prodotto ottico. In questo modo è assicurata la condivisione dei dati, anche in realtà che non hanno complesse strutture di rete già esistenti.

Intervista a cura di Titti Acone